



**ORDINE TECNOLOGI ALIMENTARI
REGIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

Via Perazzi 23 - 28100 Novara

AGGIORNAMENTO 2022-2024

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.)**

Sommario

SEZIONE I: PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
1. INTRODUZIONE ED AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE	5
1.1. Riferimenti normativi	5
1.2. Ordine Tecnologi Alimentari Regioni Piemonte e Valle d'Aosta	6
1.3. Rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale Tecnologi Alimentari Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.....	7
1.4. Entrata in vigore e validità	7
1.5. Contesto interno ed esterno	9
1.5.1. Contesto esterno: le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta	9
1.5.2. Contesto interno: Ordine Tecnologi Alimentari le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.	9
2. PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	11
2.1. Generalità	11
2.1.1. Consiglio dell'Ordine.....	11
2.1.2. Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T).....	11
2.1.3. Organismo indipendente di valutazione.....	11
2.2 Nomina del R.P.C.T	12
2.3. Metodologia seguita per l'aggiornamento del Piano	13
2.3.1 Pianificazione	13
2.3.2 Analisi dei rischi.....	13
2.3.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione.	13
2.3.4 Redazione del P.T.P.C.T.	14
2.4. Monitoraggio.....	14
2.5. Obiettivi	14
3. MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI PROCESSI	15
3.1 Gestione del rischio di corruzione	15
3.2 Identificazione e mappatura delle aree di rischio	16

3.3 Analisi e ponderazione dei rischi	17
TAB.1 Tabella di valutazione del livello di rischio e misure di prevenzione.....	17
3.4 Misure di prevenzione del rischio.....	24
TAB.2 Piano dei controlli	25
SEZIONE II: TRASPARENZA	26
1. INTRODUZIONE.....	26
2. FUNZIONI ATTRIBUITE ALL'ORDINE.....	27
2.1. Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti	27
3. APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI	27
3.1. Amministrazione trasparente	27
3.2. Modalità di pubblicazione	28
4. PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	28

Il presente piano, in ottemperanza al D. lgs del 23/06/2016 n. 97, prevede l'accorpamento tra la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Infatti, dal 2017, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità viene relegato ad una sezione "TRASPARENZA" quale parte integrante del piano anticorruzione.

ACRONIMI IN USO NEL DOCUMENTO

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

R.P.C.T. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.P.C.T. Piano Triennale per la Corruzione e per la Trasparenza

R.P.D. Responsabile della Protezione dei dati personali

R.G.P.D. Regolamento Generale Protezione Dati

SEZIONE I: PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. INTRODUZIONE ED AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

1.1. Riferimenti normativi

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (d'ora in poi, per brevità, anche P.T.P.C.T. oppure Piano), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d'ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013).
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62 Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137 “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d'ora in poi per brevità “Legge Anti Corruzione” oppure L. 190/2012).

Ed in conformità a:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);

- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 avente per oggetto: "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali."

1.2. Ordine Tecnologi Alimentari Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

L'Ordine dei Tecnologi Alimentari delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (d'ora in poi per brevità OTAP) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L.n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L.190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, dell'organizzazione e della forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale Ordine Tecnologi Alimentari (d'ora in poi per brevità OTAN) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013.

IL P.T.P.C.T. è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art.1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- individuare le misure preventive del rischio;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità.

1.3. Rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale Tecnologi Alimentari Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine Regionale e da OTAN per la prevenzione della corruzione e la trasparenza si opera su un doppio livello:

- Livello nazionale: l'OTAN predispone il proprio P.T.P.C.T. che tiene conto della specificità di OTAN stesso ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questo assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal P.T.P.C.T. redatto da OTAN, predispongono i propri P.T.P.C.T. a livello “decentrato”, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini regionali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Piano di OTAN a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, OTAN e gli Ordini regionali tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico ed applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'Ente ed all'organizzazione interna, alla circostanza che sia OTAN che gli Ordini regionali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

1.4. Entrata in vigore e validità

Il P.T.P.C.T. entra in vigore in seguito all'approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine e viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione “Amministrazione Trasparente”; secondo quanto disposto dalla normativa vigente; esso ha validità triennale e viene adottato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, a scorrimento, come accade con gli altri strumenti di programmazione pluriennali (art.1 comma 8 L. 190/2012).

L'elaborazione del nuovo Piano viene attuata tenendo conto dei nuovi obiettivi posti dal Consiglio, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'A.N.A.C.

Il R.P.C.T. assume, in base a quanto stabilito dal PNA, la funzione di responsabile per l'attuazione del piano, intesa come attività volta a favorire l'osservanza del P.T.P.C.T. adottato dal Consiglio. Dovrà, pertanto, preoccuparsi di predisporre annualmente il proprio programma di vigilanza, in cui verranno stabiliti e pianificati:

- un calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno;
- le cadenze temporali dei controlli;

- i criteri e le procedure di analisi;
- la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Il P.T.P.C.T. viene aggiornato sulla base dei seguenti criteri direttivi:

- Modifiche della disciplina normativa;
- Modifiche inerenti attività istituzionali e/o organizzazione Ente;
- Individuazione nuovi fattori rischio,
- Necessità di adattare a tali nuovi fattori i rimedi a tutela della prevenzione.

Il Responsabile è tenuto ad informare il Consiglio ogni qualvolta siano violate le prescrizioni affinché vengano adottate le modifiche necessarie ad arginare gli eventuali sopraggiunti rischi. Il periodo di monitoraggio è determinato su base trimestrale, inoltre verranno disposte verifiche sulle singole attività, da effettuarsi a prescindere dalla cadenza trimestrale, sia in forma collegiale che singola, di solito 3 volte l'anno. I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle previsioni e delle scadenze previste nel Piano
- esecuzione misure correttive del rischio
- valutazioni di adeguatezza da parte del R.P.C.T.

Anche se il P.T.P.C.T. è di durata triennale, è fatto obbligo di adottare un nuovo Piano entro il 31 gennaio (comma 8 delibera A.N.A.C. n. 1074 del 21 novembre 2018).

Il Piano, nel corso del monitoraggio trimestrale, sarà soggetto a due tipi di verifiche:

- verifica degli atti: si procederà a una verifica dei principali atti e contratti sottoscritti dal Consiglio nelle «aree di attività a rischio»;
- verifica delle procedure: sarà verificato l'effettivo funzionamento del presente Piano con le modalità stabilite dal R.P.C.T.

Per garantire che le variazioni al piano avvengano con la necessaria tempestività, il Consiglio ha delegato al R.P.C.T. il compito di apportare modifiche al Piano laddove derivino da atti emanati dal Consiglio stesso. In occasione della presentazione della relazione riepilogativa annuale, R.P.C.T. presenterà al Consiglio una nota informativa delle variazioni apportate in attuazione della delega ricevuta, al fine di consentirne una ratifica da parte dello stesso Consiglio.

Resta tuttavia di esclusiva competenza del Consiglio la delibera di aggiornamenti e/o di adeguamenti del Piano dovuti ai seguenti fattori:

- intervento di modifiche normative
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività d'impresa
- commissione dei reati richiamati dalla Legge 190/2012 da parte dei destinatari delle previsioni del Piano o, più in generale, di significative violazioni del Piano

- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano, a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo da parte del R.P.C.T.

1.5. Contesto interno ed esterno

1.5.1. Contesto esterno: le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

All'Ordine dei Tecnologi Alimentari delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta sono iscritti tutti i Tecnologi Alimentari ivi residenti o che abbiano, presso la stessa Regione, il proprio domicilio professionale. Il numero complessivo non ha mai superato i 60 iscritti; la maggior parte degli iscritti è in Piemonte mentre in Valle d'Aosta il numero è molto esiguo.

1.5.2. Contesto interno: Ordine Tecnologi Alimentari le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta

Nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge n° 59 del 18/01/1994 e dal Regolamento di attuazione DPR n. 283 12 luglio 1999, l'Ordine dei Tecnologi Alimentari è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Tecnologi Alimentari ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale ed all'etica della professione nell'ottica di garantire l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 13 della L. 59/94 sono le seguenti:

- a) cura l'osservanza delle norme che disciplinano la professione;
- b) vigila per la tutela del titolo di Tecnologo Alimentare e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
- c) cura la tenuta dell'Albo e provvede alle iscrizioni, alle cancellazioni ed alle revisioni dell'Albo medesimo;
- d) dichiara decaduto dalla carica il Consigliere che venga a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo 14, comma 1;
- e) adotta i provvedimenti disciplinari (attualmente demandati al Consiglio di Disciplina così come specificato dal decreto legge n.138 del 13 agosto 2011 recante misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo, convertito con la legge n. 148 del 14 settembre 2011);
- f) provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;
- g) provvede alla amministrazione dei beni dell'ordine e compila annualmente il bilancio preventivo ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
- h) designa i propri rappresentanti chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni, enti ed organismi di carattere locale;
- i) designa i Tecnologi Alimentari chiamati a comporre, in rappresentanza della categoria, la commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione;
- l) stabilisce, entro i limiti necessari a coprire le spese per il funzionamento dell'Ordine, ed entro la misura massima stabilita dal Consiglio dell'Ordine Nazionale, un contributo annuale, una tassa per l'iscrizione all'Albo ed una tassa per il rilascio dei certificati, delle tessere e dei pareri sulla liquidazione degli onorari;

m) sospende dall'Albo, osservate in quanto applicabili le disposizioni relative al procedimento disciplinare, l'iscritto che non adempie all'obbligo del pagamento dei contributi dovuti all'Ordine;

n) cura l'aggiornamento tecnico e culturale degli iscritti.

L'Ordine dei Tecnologi Alimentari delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Il Consiglio dell'Ordine è un organo direttivo, i cui membri sono eletti dagli iscritti ogni tre anni. Il numero di componenti del consiglio dell'Ordine regionale dipende dal numero dei suoi iscritti: il Consiglio di OTAP, dato che lo stesso ha un numero di iscritti che supera i 50, ma non i 100, prevede 5 componenti; al suo interno sono nominati un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Tesoriere e un Consigliere. Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine.

L'Ordine dei Tecnologi Alimentari delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta non ha dirigenti, dipendenti o collaboratori e l'amministrazione e gestione è svolta direttamente dal Consiglio dell'Ordine stesso. Non sono previsti gettoni di presenza per lo svolgimento delle attività o la partecipazione a riunioni o altri eventi organizzati sul territorio regionale o nazionale.

Per lo svolgimento di alcune attività l'Ordine si avvale di consulenti esterni. L'Ordine, per attività istituzionali, nonché di promozione e di tutela della professione, può intrattenere relazioni esterne con Enti quali, ad esempio, Regioni, Province, Comuni, Aziende ASL, Camere di Commercio, Università, Tribunali, Procure e Ministeri ecc.

Dall'esame del contesto interno all'Ordine non si sono rilevate particolari criticità e, nello specifico, non sono emersi eventi corruttivi a carico dei Consiglieri o condotte penalmente rilevanti.

2. PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

2.1. Generalità

La predisposizione del presente P.T.P.C.T. territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio, anche potenziale, di corruzione connesso. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su un'analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Si descrivono nei paragrafi successivi i soggetti coinvolti nel P.T.P.C.T. e le relative responsabilità.

2.1.1. Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del P.T.P.C.T., assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio recepisce le eventuali segnalazioni del Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza di eventi corruttivi, ne accerta le responsabilità e prende provvedimenti in merito; svolge controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

2.1.2. Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.)

La figura del R.P.C. è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190. A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n.97/2016 alla l. n.190/2012, il legislatore ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza. L'art 1, co. 7, stabilisce che il R.P.C.T. è individuato dall' Organo di indirizzo, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Il R.P.C.T. deve avere una adeguata conoscenza dell'Organizzazione e del suo funzionamento, non deve essere in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi, deve essere una persona che ha sempre mantenuto una condotta integerrima, quindi che non sia stata destinataria di provvedimenti giudiziali di condanna o di provvedimenti disciplinari. Proprio in relazione alle funzioni attribuite, il R.P.C.T. deve dare tempestiva comunicazione all'Organo di vertice dell'avvio nei suoi confronti di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, di ogni

ipotesi di rinvio a giudizio, nonché di condanne erariali o del giudice civile o del giudice del lavoro, anche non definitive. L'Ordine, ove venga a conoscenza di tali condanne da parte del R.P.C.T. interessato o anche da terzi, è tenuto alla valutazione del requisito della "condotta integerrima" per la permanenza in carica del R.P.C.

Il Consiglio dell'Ordine, considerando che all'interno dell'organizzazione non sono previste figure dirigenziali e dipendenti, ha nominato come Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza un Consigliere non aventi nomine. Il Referente assolve ai propri compiti quali:

- elaborazione del P.T.P.C.T. territoriale;
- verifica dell'attuazione del P.T.P.C.T. territoriale ed elaborazione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- attuazione del Piano di controllo annuale;
- denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente alle cariche presenti nel proprio Ordine territoriale;
- redazione della Relazione Annuale del Referente
- gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Regionale.

Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni saranno segnalate all'Autorità Nazionale Anticorruzione, che può chiedere informazioni al Consiglio dell'Ordine ed intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39. Nel caso di segnalazioni di eventi corruttivi il Referente Prevenzione Corruzione e Trasparenza acquisisce direttamente documenti e svolge audizioni con le persone coinvolte, ma al solo fine di ottenere una più chiara ricostruzione dei fatti, perché il R.P.C.T. non accerta i fatti oggetto della segnalazione, ma si limita a riferirli al Consiglio, che ha il compito di prendere provvedimenti.

2.1.3. Organismo indipendente di valutazione

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non nomina un OIV. Le attività tipiche dell'OIV, in quanto compatibili con l'Ordine e pertanto applicabili, verranno svolte dal R.P.C.T..

2.2. Nomina del R.P.C.T.

In ottemperanza a quanto previsto dalla L. 190/2012 il Consiglio ha provveduto, in data 21/09/2021 in occasione del primo insediamento del Consiglio triennio 2021-2024, alla nomina del Responsabile della prevenzione e della corruzione, identificato nella persona del Dott. Francesco Alesso. La figura del Responsabile è stata individuata nel Consigliere dell'ordine in carica, in considerazione dell'esiguità delle risorse organizzative. A seguito della L. n. 190/2012, art. 1, comma 7, è stato previsto l'accorpamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza indentificati in un'unica figura, ossia quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il R.P.C.T. risulta titolare di compiti stabiliti dalla legge e dalle indicazioni programmatiche dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), nelle sue formulazioni di soft law, a cui viene affidato il compito di gestire, coordinare e vigilare sulle "misure" di prevenzione del rischio corruttivo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, allo scopo di garantire un modello di tutela anticipata in grado di ridurre i fenomeni di cattiva amministrazione (c.d. maladministration), non necessariamente rilevanti sotto il profilo penale. Al Responsabile in carica non spettano emolumenti aggiuntivi.

2.3. Metodologia seguita per l'aggiornamento del Piano

L'elaborazione del Piano è suddivisa in quattro fasi:

- Pianificazione;
- Analisi dei rischi;
- Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione;
- Stesura del P.T.P.C.T.

2.3.1. Pianificazione

Nella fase di pianificazione si valutano attentamente le aree di rischio indicate dal Piano redatto dall'Ordine Nazionale quelle specifiche in relazione all'attività istituzionale svolta dall'Ordine. A fronte di ciò, è importante definire le caratteristiche dell'Ordine, la sua organizzazione nonché il quadro dei processi che contraddistinguono l'attività dell'Ente. Obiettivo di questa fase di identificazione delle aree a rischio è quello di identificare le varie cause o eventi che possano contribuire al verificarsi di fenomeni corruttivi che minano o possano minare l'integrità dell'Ente.

2.3.2. Analisi dei rischi

Questa analisi consente di individuare i rischi che caratterizzano i processi e del loro grado di esposizione agli stessi. I parametri presi in considerazione, quando possibile, sono:

- La discrezionalità o il carattere vincolato dell'attività;
- Il livello di discrezionalità;
- Il grado di probabilità del verificarsi di un evento rischio

2.3.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione

Questa fase consente di definire le attività da attuare in risposta agli eventi rischiosi manifestatisi e le misure da adottare, in via preventiva, per ridurre al minimo la probabilità che si verifichino. Tali precauzioni fanno riferimento sia a misure di carattere generale riguardanti l'organizzazione complessivamente e che contribuiscono a ridurre la probabilità che vengano adottati comportamenti corruttivi tendenti ad una cattiva governance, sia a misure specifiche adottate al fine di determinare un sistema di trattamento del rischio ad hoc per ciascun processo.

2.3.4. Redazione del P.T.P.C.T.

L'ultima fase riguarda l'elaborazione vera e propria del Piano che verrà presentato al Consiglio per essere approvato e, successivamente, reso pubblico.

2.4. Monitoraggio

Il R.P.C.T. ha il compito di verificare l'adeguatezza delle misure previste dal piano e di controllare che tali misure siano effettivamente state attuate; egli ha la possibilità di ricevere informazioni circa le modalità di gestione dei processi a rischio e potrà verificare eventuali segnalazioni negative relative alla commissione dei reati di corruzione ricevute sia attraverso lo strumento del whistleblowing, sia dall'esterno.

2.5. Obiettivi

La normativa anticorruzione sancisce l'obbligo per l'Ordine di prevedere tra gli obiettivi strategici anche quelli volti a contrastare la corruzione, in una logica di partecipazione attiva e di responsabilizzazione dell'intera struttura organizzativa. La predisposizione del P.T.P.C.T., pertanto, risponde alla necessità di garantire i principi di legalità, correttezza e trasparenza e il buon andamento della gestione delle attività svolte dal Consiglio.

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 1 c. 9 della Legge 190/12 «Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti (dei responsabili d'Area – n.d.r.), elaborate nell'esercizio delle (loro) competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a –bis), del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

3. MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI PROCESSI

3.1. Gestione del rischio di corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione fa riferimento a possibili attività corruttive tra le quali:

- Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea art. 316-bis c.p. Tale situazione si può verificare quando i finanziamenti o i contributi ricevuti dallo Stato o dall'Unione Europea non vengono utilizzati per lo scopo a cui erano destinati.
- Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea art. 316-ter c.p. Questo può avvenire se vengono utilizzati informazioni o documenti falsi o se vengono omesse informazioni dovute, per ottenere, senza averne diritto, finanziamenti, contributi o altre erogazioni dello stesso tipo da parte dello Stato, da Enti pubblici o dall'Unione Europea.
- Concussione art. 317 c.p. Tale reato si configura nel caso di un abuso di potere da parte di un pubblico ufficiale che può costringere un altro soggetto a procurare, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi che non gli spettano.
- Corruzione per l'esercizio della funzione art. 318 c.p. Tale ipotesi di reato si configura quanto quella del pubblico ufficiale che, per lo svolgimento delle sue funzioni, riceve, indebitamente, denaro o altri compensi per sé o per altri.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio art. 319 c.p. Tale situazione fa riferimento all'ipotesi in cui un pubblico ufficiale compia atti contrari ai suoi doveri di ufficio in cambio di denaro o altri vantaggi per sé o per altri soggetti.
- Corruzione in atti giudiziari art. 319-ter c.p. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i fatti indicati negli artt. 318 e 319 c.p. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.
- Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Questa ipotesi si riferisce al caso in cui un soggetto sfrutta relazioni esistenti con un pubblico ufficiale per far dare denaro o altri beni patrimoniali, a sé o ad altri, come prezzo della propria mediazione illecita.
- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio art. 320 c.p.
- Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri art. 322-bis c.p.
- Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p. Questo accade quando un soggetto impedisce o altera la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private, oppure ne allontana gli offerenti.
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353- bis c.p.

- Tale ipotesi di reato si configura quando viene turbato il procedimento amministrativo volto a stabilire il contenuto del bando per influenzare la scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.
- Corruzione tra privati art. 2635 c.c.
- Truffa a danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea art. 640, comma 2 n. 1, c.p.

La gestione del rischio (Risk Management) è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio e successivamente si sviluppano le strategie per governarlo. Nello specifico il Piano si concentra sul “rischio corruttivo”, che si intende connesso alla possibilità che soggetti esterni o soggetti operanti all'interno dell'Organizzazione agiscano attraverso comportamenti fraudolenti, pregiudicando l'attività o i risultati dell'Ordine (il rischio comprende tutte le fattispecie di illecito, inclusa la corruzione soggetta alle specifiche prescrizioni derivanti dalla normativa Anticorruzione) con conseguente esposizione dell'Ordine a contenziosi, sanzioni e danni reputazionali. Nel redigere la mappatura dei processi per il P.T.P.C.T. 2022-2024, valutarne i relativi rischi e definire le misure, si è proceduto alla fase di riesame del P.T.P.C.T. 2021-2023.

Durante la fase di riesame è stato verificato l'intero sistema, in tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura iniziale, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

3.2. Identificazione e mappatura delle aree di rischio

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti Processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area B - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali):

- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali

Area C- Area provvedimenti amministrativi comprendente i seguenti Processi:

- Iscrizioni
- Cancellazioni
- Trasferimenti
- Affidamento incarichi interni

Area D – Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti Processi:

- Formazione professionale continua
- Attività di formulazione di parere su congruità notule
- Attività di segnalazione esperti ad Enti Pubblici
- Attività di segnalazione a CINECA iscritti per esami stato
- Attività di segnalazione di iscritti da parte di enti terzi
- Attività elettorali
- Rimborsi spese

3.3 Analisi e ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi ed alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati in TAB.1. L'analisi delle aree di rischio è stata condotta prendendo in considerazione i seguenti parametri:

Valore probabilità: è la probabilità che l'evento relativo alla corruzione e mancata trasparenza accada (da 0 al 100%)

Valore di impatto economico, organizzativo, reputazionale: è valutato rispetto alle tre condizioni da 1 a 3 (1 minimo valore, 3 massimo valore). Si effettua la media tra i valori attribuiti economico, organizzativo e reputazionale

Valutazione complessiva del rischio: si ottiene moltiplicando la media con la probabilità. RISCHIO BASSO DA 0 A 70 RISCHIO ALTO > 70.

Nel caso di attribuzione del livello di rischio "Basso" si è ritenuto che non siano necessarie misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle già insite nel processo stesso.

TAB.1 Tabella di valutazione del livello di rischio e misure di prevenzione

Area di rischio	Processo	Rischio individuato	Probabilità	Impatto (Economico, Organizzativo, Reputazionale)				Valutazione del rischio	Misure preventive
				E	O	R	M		
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE									
Reclutamento	Non Applicabile								
Progressioni di carriera	Non Applicabile								
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE									
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Processo di conferimento da parte del Consiglio Applicazione del Codice dei Contratti	Mancanza di livello di processo di conferimento anche in funzione delle minime esigenze di OTAP	60%	3	2	1	2	120	Controllo della segreteria in merito a: 1) termini del contratto, ed esecuzione dello stesso, 2) coerenza dei costi con i parametri di mercato, 3) modalità di pagamento.
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento									
Requisiti di qualificazione									
Requisiti di aggiudicazione									
Valutazione delle offerte									

Verifica dell'eventuali anomalie delle offerte									
Affidamenti diretti	Processo di conferimento da parte del Consiglio	Mancanza di livello di processo di conferimento anche in funzione delle minime esigenze di OTAP	80%	3	3	2	2.7	216	Controllo della segreteria in merito a: 1) termini del contratto, ed esecuzione dello stesso, 2) coerenza dei costi con i parametri di mercato, 3) modalità di pagamento.

Continua a pagina successiva

Area di rischio	Processo	Rischio individuato	Probabilità	Impatto (Economico, Organizzativo, Reputazionale)				Valutazione del rischio	Misure preventive
				E	O	R	M		
ARE A AFFIDAMENTI INCARICHI ESTERNI (CONSULENZA SERVIZI PROFESSIONALI)									
Identificazione del soggetto/ufficio richiedente	Processo di conferiment o da parte del Consiglio	Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente o collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie	70%	3	3	2	2.7	189	Controllo della segreteria in merito a: 1) termini del contratto, ed esecuzione dello stesso, 2)coerenza dei costi con i parametri di mercato, 3) modalità di pagamento.
Definizione dell'oggetto dell'affidament o									
Individuazione dei requisiti per l'affidamento									
Valutazione dei requisiti per l'affidamento									
Conferimento dell'incarico									
AREA PROVVEDIMENTI									
Provvedimenti amministrativi	Iscrizione all'Albo	Inappropriata valutazione sulla richiesta di iscrizione	10%	1	0	3	1.3	10	
	Cancellazio ne dall'Albo	Omessa/ritardata cancellazione in presenza di motivi necessari	90%	0	0	3	1	90	Migliorare la formazione alla segreteria sulle tempistiche
	Congruità parcella	Inappropriato procedimento	50%	1	0	2	1	50	
	Scelta esperti per Enti	Inappropriato procedimento	80%	0	0	2	0.6	53.3	
	Richiesta esonero dall'obbligo di formazione	Valutazione discrezionale	80%	1	0	2	1	80	Definire una procedura di controllo sulle autocertificazioni
Provvedimenti disciplinari	Comunicazi one al Consiglio di disciplina per azione disciplinare	Ritardata comunicazione	50%	0	1	3	1.3	65	
	Emissione di provvedime nti disciplinari	Inappropriata valutazione della richiesta di accesso agli atti	50%	0	1	3	1.3	65	
AREA AFFIDAMENTO INCARICHI INTERNI									
Definizione oggetto affidamento	Processo di attribuzione Deleghe ai Consiglieri	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	80%	0	3	2	1.7	133.3	•Disamina di cv dei potenziali soggetti delegati •Verifica competenza e professionalità in relazione all'area
Definizione requisiti per l'affidamento									

Valutazione incompatibilità inconferibilità									tematica •Decisione collegiale in caso di deleghe ai Consiglieri •Valutazione di incompatibilità, inconferibilità da parte del R.P.C.T.
---	--	--	--	--	--	--	--	--	---

Continua a pagina successiva

Area di rischio	Processo	Rischio individuato	Probabilità	Impatto (Economico, Organizzativo, Reputazionale)				Valutazione del rischio	Misure preventive
				E	O	R	M		
AREA DI RISCHIO SPECIFICO DELL'ORDINE									
Partnership con soggetti esterni (es. enti di formazione)	Processo di individuazione del soggetto esterno	Inappropriata valutazione del soggetto esterno Collaborazione ripetitiva	30%	3	2	1	2	60	
Controllo dei soggetti esterni autorizzati da OTAN come enti accreditati	Non adeguata comunicazione enti accreditati	Mancato o inappropriato controllo	60%	1	2	1	1.3	78	Verifica sito istituzionale OTAN
Erogazione in proprio di attività di formazione a titolo gratuito	Processo di erogazione diretta di servizi di formazione	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti relativi alla formazione continua	5%	0	1	3	1.3	6.5	
Organizzazione di Convegni	Processo di valutazione costi	Inappropriata valutazione dei costi	1%	3	3	3	3	3	
Versamento di quote associative presso enti ed organismi rappresentativi della categoria	Processo di valutazione di attività e Statuti Organismi	Inappropriata valutazione dell'utilità di associarsi	1%	3	3	3	3	3	
Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Processo di esternalizzazione	Mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	1%	3	3	1	2.3	2.3	
Concessione di Patrocinio ad eventi di soggetti terzi	Processo di concessione di patrocinio	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento. Mancato rispetto della procedura di concessione del patrocinio	30%	0	0	3	1	30	
Partecipazione del Presidente dell'Ordine o di Consiglieri ad eventi esterni	Processo di valutazione dell'evento, avuto riguardo agli organizzatori, ai contenuti, ad eventuali conflitti di interesse	Inappropriata valutazione dell'oggetto e dello scopo dell'evento	50%	0	0	3	1	50	

Determinazione delle quote annuali dovute dagli iscritti	Processo di valutazione e determinazione assunta in sede Consiliare	Inappropriata valutazione delle necessità economiche	10%	3	1	2	2	20	
--	---	--	-----	---	---	---	---	----	--

Continua a pagina successiva

Area di rischio	Processo	Rischio individuato	Probabilità	Impatto <i>(Economico, Organizzativo, Reputazionale)</i>				Valutazione del rischio	Misure preventive
				E	O	R	M		
		AREA DI RISCHIO SPECIFICO DELL'ORDINE							
Rimborsi spese a Consiglieri o altri incaricati iscritti all'ordine	Processo di restituzione e/o anticipo fondi e spese	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne	20%	3	1	2	2	40	
Segnalazione iscritti ad enti (membri di gara, redazione capitolati), CINECA perterne commissione esami	Processo di scelta e comunicazion e iscritti	Inappropriata verifica dei criteri di scelta e segnalazione	40%	3	1	3	6.3	253	Definizione di chiari criteri di scelta e segnalazione
Procedimento elettorale elezione consiglio regionale	Processo per convocazione e gestione delle elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine	Mancato rispetto dei requisiti legali	25%	0	3	1	1.3	33.3	
Procedimento nomina candidato elezione Consiglio Nazionale	Processo per la nomina del candidato	Processo di scelta del candidato non completamente definito	25 %	0	3	1	1.3	33.3	

3.4 Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità. L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Piano ed i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati come critici.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

1. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del P.T.P.C.T., del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, tutela del dipendente che segnala illeciti (attualmente non applicabile), astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità.

2. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: il Codice deontologico, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione.

3. Misure di prevenzione specifiche

Si tratta di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti, sono individuate in TAB.1 Tabella di valutazione del livello di rischio e misure di prevenzione

4. Attività di controllo e monitoraggio

L'applicazione corretta e l'efficacia di tutte le misure di cui ai punti precedenti sono soggette a costante azione di basata su un "Piano di controllo" predisposto dal Referente, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale. I rischi connessi a quest'area possono riguardare una non corretta determinazione dei fabbisogni dell'ente, la volontà di favorire specifici fornitori o un'errata quantificazione della spesa. In TAB 2 è riportato il piano dei controlli definito.

TAB.2 Piano dei controlli

AREA DI CONTROLLO	CONTROLLO	TEMPISTICA
Trasparenza	Sezione "Amministrazione trasparente" – esistenza della sezione e conformità alla normativa di riferimento	Controllo semestrale
	Accesso Civico generalizzato – inserimento informazioni sul sito istituzionale/sez. amministrazione trasparente	Controllo semestrale
	Aggiornamento dati ex art. 22 D.lgs. 33/2013	Controllo annuale
	Inserimento link con soggetti vigilati, controllati e partecipati di cui all'art. 22 D.lgs. 33/2013	Controllo annuale
	Verifica pubblicazione bilancio preventivo e consuntivo	Controllo annuale
Incompatibilità ed inconferibilità	Verifica esistenza delle autodichiarazioni di mancanza di inconferibilità	Controllo annuale
	Verifica sussistenza condanne penali in capo agli esponenti dell'organo politico	Controllo annuale
Misure specifiche di prevenzione	Verifica esistenza di procedura per la gestione del parere di congruità delle parcelle	Controllo annuale
	Verifica esistenza procedura per gestire l'individuazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi (su richiesta di terzi)	Controllo semestrale
	Verifica esistenza di procedura per individuazione eventi formativi da inserire nel POF	Controllo annuale

SEZIONE II: TRASPARENZA

1. INTRODUZIONE

Come detto nella presentazione, in virtù del PNA, il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità diventa parte integrante del P.T.P.C. che, pertanto, diviene P.T.P.C.T. Tale piano, viene articolato in Sezione I – “Prevenzione della corruzione” – e nella Sezione II – “Trasparenza”. Gli obblighi di trasparenza e pubblicazione costituiscono strumenti atti a prevenire la condotta corruttiva consentendo il controllo sociale sull'operato dell'amministrazione. Sono assoggettati a pubblicazione in un'apposita sezione del sito web istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente”, rispettando sempre i principi del segreto d'ufficio e del rispetto della privacy:

- Tutti gli atti che regolano l'istituzione, l'organizzazione, l'attività dell'ordine ed i vari regolamenti emanati dal Consiglio;
- I dati ed i documenti previsti dall'art. 14 D.Lgs 33/2013, in riferimento ai componenti del Consiglio;
- I dati relativi ai soggetti con incarichi dirigenziali e di collaborazione e/o consulenza;
- I dati relativi alla dotazione organica, il costo del personale a tempo determinato e/o indeterminato e della contrattazione collettiva;
- I dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato;
- I dati relativi ai provvedimenti amministrativi;
- Le informazioni relative alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture, di cui al d. Lgs 50/2016. In ogni caso gli appaltanti sono tenuti a pubblicare sul proprio sito istituzionale: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate;
- Le informazioni inerenti concorsi, prove selettive e progressioni di carriera, bilanci e costi consuntivi;
- I dati relativi a beni immobili e gestione patrimoniale;
- I risultati delle attività di monitoraggio dei tempi procedurali;
- Indirizzo/i di posta elettronica certificata (PEC) a cui il cittadino possa rivolgersi;
- Le informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici

2. FUNZIONI ATTRIBUITE ALL'ORDINE

Al Consiglio dell'Ordine spettano le attribuzioni previste dalla Legge del 18 gennaio 1994 n. 59 di Ordinamento della professione di Tecnologo Alimentare.

Esso è composto da n. 5 consiglieri.

Per le attività di Amministrazione l'Ordine fa riferimento a studi esterni specializzati.

2.1. Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione.

Il Referente Anticorruzione assume il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

3. APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera A.N.A.C. 145/2014 e alle Linee guida dell'A.N.A.C. sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace. L'Ordine regionale:

- garantisce ed assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo
- ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- garantisce ed assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

3.1. Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato in data 17/11/2021 il rinnovo del sito web istituzionale dell'Ordine, nel quale verrà inserita la sezione "Amministrazione trasparente". La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto

delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento della sezione "Amministrazione trasparente":

- in alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- i link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati".

3.2. Modalità di pubblicazione

I dati sono pubblicati direttamente RPTC secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

4. PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al P.T.P.C.T., nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Presentazione in occasione dell'Assemblea annuale degli iscritti dell'approccio adottato verso il tema trasparenza,